

Shirin Neshat: o andrà bene o finirà

Shirin Neshat ci ha inviato questa fotografia scattata nel suo giardino di Upstate New York: «Sto portando ovunque il mio iPhone per scattare foto che parlino di vita. Questa immagine paradossale mi piace molto. L'ho scattata il 20 marzo, il primo giorno di primavera e il nostro Capodanno persiano. Coltiviamo tutti questa pianta secondo un antico rituale persiano, ma quella mattina mi sono svegliata con una tremenda tempesta di neve. La natura ha la sua magia! L'emergenza? Una frase che ho sentito e apprezzato molto è tratta da un'intervista radiofonica con una donna norvegese residente a New York che possedeva un bar. La donna ha citato un vecchio detto norvegese: "O andrà bene o passerà, e queste sono entrambe buone opzioni... ne verremo fuori"».



La donna ha citato un vecchio detto norvegese: "O andrà bene o passerà, e queste sono entrambe buone opzioni... ne verremo fuori"».

Nedko Solakov: un allarme meritato

Spero che tutto questo orrore alla fine sia «buono» per la società e per la Terra. Per molti anni noi umani che viviamo su questo piccolo pianeta siamo stati convinti di poter fare tutto ciò che volevamo, abbiamo avuto la sensazione di essere invincibili e che la natura ci sosterrà sempre, non importa quanto crudelmente sia stato da noi distrutto. Quello che sta succedendo ora è un campanello d'allarme devastante, ma meritato. Il mondo è cambiato e nulla sarà più lo stesso. Speriamo che l'arte aiuti i sopravvissuti a viverci rispettosamente. Buona fortuna per la mia amata gente, buona fortuna per tutti noi.



FOTO ELA BILKOWSKA, OKINO STUDIO

Pascale Marthine Tayou: presto cureremo altre piaghe

Il mondo dell'arte non aspetterà la fine dell'attuale quarantena per aprire nuovi capitoli di esplorazioni estetiche. Il Coronavirus e le sue implicazioni potrebbero in alcuni casi trasformare le ricerche degli artisti e le modalità comportamentali sul mercato delle forme. Almeno nei primi mesi della quarantena, forse l'uomo lascerà cadere qualcuna delle sue infelici maschere; poi, progressivamente, riavvierà la sua grande ed egoista macchina verso la prossima catastrofe. Ho spesso optato nel mio lavoro per quel che definisco «generosità egoista»; ma l'urgenza attuale è la «generosità generosa» per posizionare ancora di più e con esattezza l'uomo al centro delle mie speranze: perché bisognerà trovare rapidamente il rimedio per curare le altre piaghe.



Eulalia Valldosera: lo stand up dopo lo stand by

Sto cercando di potenziare uno degli aspetti della mia attività come artista, creando uno spazio d'incontro online per continuare a svolgere le mie «sessioni di disegno ed energia». È un modo di offrire un servizio in cui condivido strumenti di misticismo ancestrale e indigeno che ci insegnano a gestire la nostra energia e quella dell'ambiente, a ottenere benessere e a partecipare al risveglio della coscienza che si sta verificando. In queste sessioni uso la mia facoltà come psychic (persona che assicura di utilizzare percezioni extrasensoriali, *Ndr*) per facilitare la pulizia della memoria e l'attivazione del corpo luminoso dei partecipanti e apro canali affinché esplorino il loro potenziale attraverso le energie universali a nostra disposizione. La pratica artistica da parte della popolazione è uno spazio dimenticato, invece dovrebbe essere un portale necessario per imparare ad accettare il caos e a riprendere il controllo del nostro spazio di libertà. E dopo? La crisi economica aumenterà e la scena artistica diventerà ancora più polarizzata, secondo le linee che abbiamo già sperimentato negli ultimi decenni, vale a dire che mercanti e collezionisti punteranno su valori sicuri e la maggior parte dei creatori avrà difficoltà a realizzare i propri progetti. È necessario che accada tutto questo per capire che dobbiamo essere coinvolti e partecipare alla creazione di nuovi contesti per la creatività che implicino un uso più responsabile di mezzi e risorse? Il fenomeno della chiusura e dell'isolamento ci obbliga ad ammettere che abbiamo bisogno di periodi d'inattività per rigenerarci. Dobbiamo trovare soluzioni creative che facilitino il salto a un'idea di collettività. Un po' di silenzio è benvenuto, un periodo di stand by per potere stand up.



FOTO EULALIA VALLDOSERA VEGAP BARCELONA, 2019

Pietro Roccasalva: Teseo nell'atelier

L'artista Pietro Roccasalva, per queste pagine, ha realizzato un ready made testuale ispirato a *La Casa di Asterione*, un breve racconto di Jorge Luis Borges pubblicato nella raccolta *L'Aleph*. Roccasalva ha apportato dei tagli al testo originale e sostituito la parola «casa» con la parola «studio». Il risultato è un poetico ritratto dell'artista in tempo di quarantena.

Lo studio di Asterione

So che mi accusano di superbia, e forse di misantropia, o di pazzia. Tali accuse sono ridicole. È vero che non esco **dallo studio**, ma è anche vero che le porte (il cui numero è infinito¹) restano aperte giorno e notte agli uomini e agli animali. Entri chi vuole. Non troverà qui lussi donneschi né la splendida pompa dei palazzi, ma la quiete e la solitudine. E troverà **uno studio** come non ce n'è altri sulla faccia della terra. Perfino i miei calunniatori ammettono che **nello studio** non c'è un solo mobile. Un'altra menzogna ridicola è che io, Asterione, sia un prigioniero. Dovrò ripetere che non c'è una porta chiusa, e aggiungere che non c'è una sola serratura? Non mi mancano distrazioni. Ho immaginato giuochi; ho anche meditato **sullo studio**. D'altronde, una volta al calare del sole percorsi le strade; e se prima di notte tornai, fu per il timore che mi infondevano i volti della folla. La verità è che sono unico **come tutti**. Tutte le parti **dello studio** si ripetono, qualunque luogo di esso è un altro luogo. **Lo studio** è grande come il mondo. Tutto esiste infinite volte; soltanto due cose al mondo sembrano esistere una sola volta: in alto, l'intricato sole; in basso, Asterione. Forse fui io a creare le stelle e il sole e questo **enorme studio**, ma non me ne ricordo. La solitudine non mi duole, perché so che il mio redentore vive e un giorno sorgerà dalla polvere. Se il mio udito potesse percepire tutti i rumori del mondo, io sentirei i suoi passi. Mi portasse a un luogo con meno porte! Come sarà il mio redentore? Il sole della mattina brillò sulla spada di bronzo. Non restava più traccia di sangue. «Lo crederesti, Arianna? Non s'è quasi difeso».

¹ L'originale dice *quattordici*, **come i giorni di quarantena al tempo del Coronavirus**, ma non mancano i motivi per inferire che, in bocca di Asterione, questo aggettivo numerale vale *infiniti*.



FOTO ALBRECHT FLUGHS 2018

Testi raccolti da **Roberta Bosco, Franco Fanelli, Federico Florian, Guglielmo Gigliotti, Laura Lombardi, Ada Masoero, Olga Scotto di Vettimo e Valeria Tassinari**